

LA QUINTA STAGIONE (Ballata Green)

di Fabrizio Del Monte



PRIMAVERA (♩ allegro)

Il prato è verde inglese. Davanti alla porta della veranda, a destra un'aiuola circolare ben organizzata con trifoglio intorno e al centro un'esplosione di margherite a foglie gialle. C'è un cespuglio di lauro, in fondo, al limite del prato e la staccionata in legno intorno al confine della proprietà è stata da poco ridipinta. Grigio perla.

Un giovane pastore tedesco addestrato scorrazza in lungo e largo, per tutto il perimetro del campo. Ogni tanto scarica una pisciatina alla base dei tronchi degli alberelli sparsi in mezzo al prato.

Subito fuori dalla casa, sotto la veranda ci sono quattro sedie e un tavolo in legno. Al centro del giardino un basamento in cemento, un grosso ombrellone chiuso, in attesa dei giorni dello svago. È diverso tempo che non piove e il sole è alto e già caldo. Un signore dal capello fulvo sta innaffiando il praticello. Sta pensando a questa soffocante *maledetta primavera*. Si diverte a schizzare su un grosso formicaio e ad inseguire con la pompa le formiche che con solerzia procedono in fila indiana nei due sensi di marcia portando piccoli manufatti più grandi di loro. Intorno si sente il rumore della città e della natura mescolati confusamente insieme.

Al limitar del fondo un nano da giardino tutto colorato pare che balli. Strano perché assomiglia a Brontolo. E Brontolo non balla mai.

ESTATE (♩ presto)

Il prato è ingiallito. L'aiuola è sempre lì, piena di trifoglio intorno e in mezzo quattro fiori appassiti e qualche filo d'erba infestante. Alla recinzione, i paletti verdi hanno perso un po' del colore originale e le piante e i cespugli sono spogli e radi.

Un pastore belga poltrisce sotto un albero di ciliegio piantato qualche anno prima e ancora non produttivo.

Al centro del giardino, tra un prugno e un piccolo acero, l'ombrellone è aperto, il tavolo è circondato da quattro sedie e su due sdraio, due donne prendono il sole indossando i loro paio di occhiali firmati. Due uomini sorseggiano un calice di vino bianco freddo seduti al tavolino mentre spiluccano noccioline e parlano dei loro affari sporchi, confidandosi di non vedere l'ora della *fine dell'estate*.

Una piccola fila di formiche volenterose si affanna, accaldata, a trasportare piccoli pezzetti di cibo, e una addirittura una mezza arachide, fino all'ingresso di un formicaio,

dove scompaiono e poi ricompaiono continuamente. Formiche: sembrano tutte uguali, ma sono tutte diverse.

Nel chiacchiericcio dei due uomini e nel silenzio delle signore distese si incunea fastidiosamente il frinire delle cicale. Brontolo è immobile in fondo al giardino. Da lontano sembra che luccichi. Sta sudando!

AUTUNNO (♩ adagio)

Il terreno è tornato verde menta, pieno di erbe da giardino e infestanti. Anche l'aiuola alla destra della veranda è rigogliosa nella sua accozzaglia di piantine. Sono giorni che una pioggerella costante è interrotta, saltuariamente, da qualche intenso temporale, *come l'autunno* prevede.

Un pastore Ceco si inoltra con circospezione intorno al perimetro del giardino e ogni tanto si ferma e si scrolla la folta peluria e poi riprende a ciondolare, molto a suo agio, sotto quel cielo umido e terso.

Gli alberi sono spogli e le loro foglie sono sparse intorno ai tronchi. Le sedie, il tavolo, le sdraio sono scomparsi. Nel Giardino non c'è nessuno.

Questa fitta pioggia incessante lava l'aria, ma tiene alla larga qualsiasi presenza umana. Una coraggiosa esigua file di formiche corre velocemente tra una pozzetta d'acqua e un avvallamento per cercare riparo dentro il proprio formicaio. L'unico strepito che si percepisce è il cadere di queste fitte goccioline sul terreno e sui tetti.

Il Nano è immobile, stoico sotto la pioggia. Qualche buontempone gli ha messo in mano un piccolo ombrello dal cappello rosa. E Brontolo apprezza, sembra sorridere.

INVERNO (♩ largo)

Oggi il giardino è a chiazze, coperto di neve. Sembra il *mare d'inverno*. Qualche ciuffo d'erba qua e là spunta impreveduto. L'aiuola, i cespugli e anche la staccionata sono mezzi coperti da cumuli di neve sporca. Non nevicca più, il cielo è grigio e fa freddo.

Il pastore maremmano, sbragato sul terreno fa la guardia a un brutto pupazzo di neve mezzo franato. Forse gli ricorda un grosso ovino. Vicino a lui un signore dal passo senile e i movimenti svogliati sta rastrellando, con una pala, la neve per farsi largo e creare un sentiero tra l'ingresso di casa e la strada.

Gli alberi sono spogli e lucidi d'umidità. Dal terreno vien fuori la testolina di una sola formica, la sentinella, mentre nel nido sotto di lei tutte le altre sono in letargo. Non si sente alcun rumore molesto. Solo il leggero scalfire del metallo della vanga sul manto di neve fangoso.

E Brontolo non brontola più. Qualcuno, o il peso della neve, l'ha steso di fianco. E Dorme! Si sveglierà in primavera.

PRIMAVERA (♩ allegro ma non troppo)

Il prato è verderame.

(musiche di A. Vivaldi, L. Goggi, Thegiornalisti, Romeus, L. Bertè)

